

IL COMPARTO IN CRISI

Per il periodo delle feste pasquali la flotta, composta da circa 170 pescherecci, si ferma. Ma i problemi del comparto sono gravi

Pesca, le barche tornano in porto

«Per un chilo di pesce si consuma il triplo del gasolio rispetto all'Europa»

MAZARA. Caro gasolio, crisi di mercato, rigide normative e criticità strutturali. Sono queste le problematiche che attanagliano il comparto ittico. Da lunedì stanno rientrando in porto, per la pausa pasquale, i circa 170 natanti che compongono la flotta peschereccia mazarese d'altura. La grave crisi che ha colpito la più grande flotta peschereccia del Mediterraneo, riflette la radiografia del comparto pesca siciliano fornito dal Rapporto Annuale 2010 sulla Pesca e sull'Acquacoltura in Sicilia, redatto così come stabilito dalla Lgge regionale 16/2008, dall'Osservatorio Mediterraneo della Pesca.

Secondo il Rapporto, a luglio 2010 in Sicilia risultano attivi 3.017 pescherecci, il cui tonnellaggio medio è di poco superiore alle 20 tonnellate; la diminuzione dei natanti è stata costante: più del 75% degli oltre 1.500 pescherecci ritirati dall'attività negli ultimi 10 anni sono usciti nel periodo tra il 2000 e il 2005; i posti di lavoro persi nella filiera nell'ultimo triennio sono stati 4500; la riduzione del pescato siciliano dal 2009 ad oggi è stata di circa il 30%. A ciò bisogna aggiungere una paradossale diminuzione dei prezzi alla banchina di molte specie insieme all'aumento costante e vertiginoso dei costi di produzione. Gli effetti della crescita del prezzo del gasolio da autotrazione hanno aumentato considerevolmente l'incidenza del costo del carburante sui costi totali di gestione. Le previsioni di un trend ancora crescente del prezzo del carburante per il 2011, mettono nuovamente in allarme il settore già in sofferenza. Per pescare un chilogrammo di pesce si consuma il triplo del gasolio rispetto ai Paesi europei; i costi energetici in pratica incidono oltre il 50% rispetto alla media europea. Come se non bastasse tutto questo e ciò riguarda in particolare la mariniera mazarese, molti pescherecci, considerata le attuali operazioni militari nel Mediterraneo Centrale, sono stati costretti ad andare a pescare gambero rosso e gambero bianco nelle acque del Mediterraneo orientale, utilizzando spesso come scali i porti di Creta e Cipro dove il gasolio costa pure di più. La «delocalizzazione forzata» della flotta ha avuto effetti negativi non solo sui costi aggiuntivi per effettuare i trasbordi di pesce ma anche

per l'indotto che ruota intorno al comparto pesca mazarese: distributori di gasolio, cantieri navali, officine, insomma circa 2.000 famiglie che dalla pesca traggono il loro sostentamento.

FRANCESCO MEZZAPELLE

I PROBLEMI DEL PORTO

Mazara. f. m.) L'indotto ed il comparto peschereccio devono pure fare i conti con l'innavigabilità del porto canale, il cui fondale, che non viene dragato da trenta anni, si è notevolmente ridotto; quasi quotidianamente vi rimangono incagliati pescherecci ed anche imbarcazioni provenienti da altri porti siciliani per effettuare lavori di manutenzione. Un altro problema è costituito dalle inadeguate condizioni del porto nuovo, dove è ormeggiata la flotta, che manca dei servizi più essenziali a partire dall'impianto di illuminazione che ancora a seguito di diversi black out non è stato sistemato dal Genio Civile delle Opere Marittime nonostante siano già stati stanziati i fondi dall'Assessorato regionale Infrastrutture e Trasporti.